

LA MEDICINA ROMANTICA: OMEOPATIA E MAGNETISMO

Andrea Bellelli

Dipartimento di Scienze Biochimiche “A. Rossi
Fanelli”

Sapienza Università di Roma

PRIMA DEL ROMANTICISMO

L'epoca romantica (circa 1790-1830; ma con movimenti successivi tardoromantico, neoromantico, etc.), coincide con un momento di grande sviluppo delle scienze, in gran parte di matrice illuministica anziché romantica. Ciononostante non è sempre facile rintracciare e assegnare le influenze filosofiche nel pensiero degli scienziati dell'epoca.

LA CHIMICA NEL 1750-1850

All'epoca del romanticismo la chimica moderna muoveva i suoi primissimi passi:

- lo studio dei gas aveva portato all'identificazione degli elementi; erano stati scoperti l'anidride carbonica (J. Black, 1750); l'ossigeno (Scheele 1771; Priestley 1774); l'idrogeno (Cavendish 1766); l'azoto (Rutherford 1772).
- Lavoisier aveva scoperto la conservazione della massa e definito la natura della combustione (1772-1774)
- Le prime tabelle dei pesi atomici erano state formulate all'inizio dell'800 (Dalton 1803; Berzelius 1818)

LA MEDICINA SCIENTIFICA NEL 1750-1850

La medicina scientifica del 1750-1850 era primordiale ma nel suo piccolo già piuttosto robusta; preludeva al secolo d'oro del 1850-1950.

- Il *De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis* di G.B. Morgagni appare nel 1761, insieme all'*Inventum novum* di L. Auenbrugger.
- E. Jenner mette a punto il vaccino antivaioloso nel 1776.
- J. Lind compie il primo trial clinico controllato sulla scorbuto nel 1753.
- W. Withering pubblica i suoi studi sulla digitale nel 1785
- TH Laennec pubblica il *Traité de l'auscultation médiate* nel 1819
- A. Bassi pubblica i suoi studi sul mal calcino del baco da seta nel 1835-1836.

Romanticismo e medicina

- Il romanticismo è stato una corrente letterario-filosofica di grande successo tra la fine del '700 e i primi decenni dell'800. Anche dopo la sua sostituzione con le correnti successive del verismo e del decadentismo, **ha continuato ad influenzare a lungo il pensiero occidentale.**
- L'ideologia romantica aveva anche pretese di poter interpretare la realtà empirica e dette origine a una **medicina romantica**, così come ad una antropologia romantica.
- Un concetto fondamentale del romanticismo, il principale alla base della medicina romantica, è che **il mondo sia governato da forze o energie** più o meno misteriose.
- I romantici erano affascinati dalla medicina e dalle scienze della vita; alcuni tra loro erano essi stessi medici, come ad esempio John Keats e William Polidori

Gli esperimenti di Luigi Galvani visti in ottica romantica

Nella prefazione della II edizione del **Frankenstein** di Mary Shelley si trova un brano molto interessante: *"Many and long were the conversations between Lord Byron and Shelley, to which I was a devout but nearly silent listener. During one of these, various philosophical doctrines were discussed, and among others the nature of the principle of life, and whether there was any probability of its ever being discovered and communicated. [...] Perhaps a corpse would be re-animated; galvanism had given token of such things: perhaps the component parts of a creature might be manufactured, brought together, and endued with vital warmth.[M. SHELLEY, 1831]"*

Magnetismo e omeopatia

Il romanticismo ha ispirato in vari modi la medicina, ed ha prodotto due teorie mediche coerenti: l'**omeopatia** formalizzata da Samuel Hahnemann (1755-1843) e il **magnetismo animale** di Franz Anton Mesmer (1734-1815).

Entrambi erano tedeschi di lingua e formazione, e la Germania fu il paese nel quale la corrente romantica fu più forte.

Entrambe queste teorie sopravvivono ancora, anche se il magnetismo ha cambiato nome e base teorica.

Il magnetismo animale di F.A. Mesmer

Alla fine del '700 Franz Anton Mesmer a Vienna formulò le ipotesi (squisitamente romantiche):

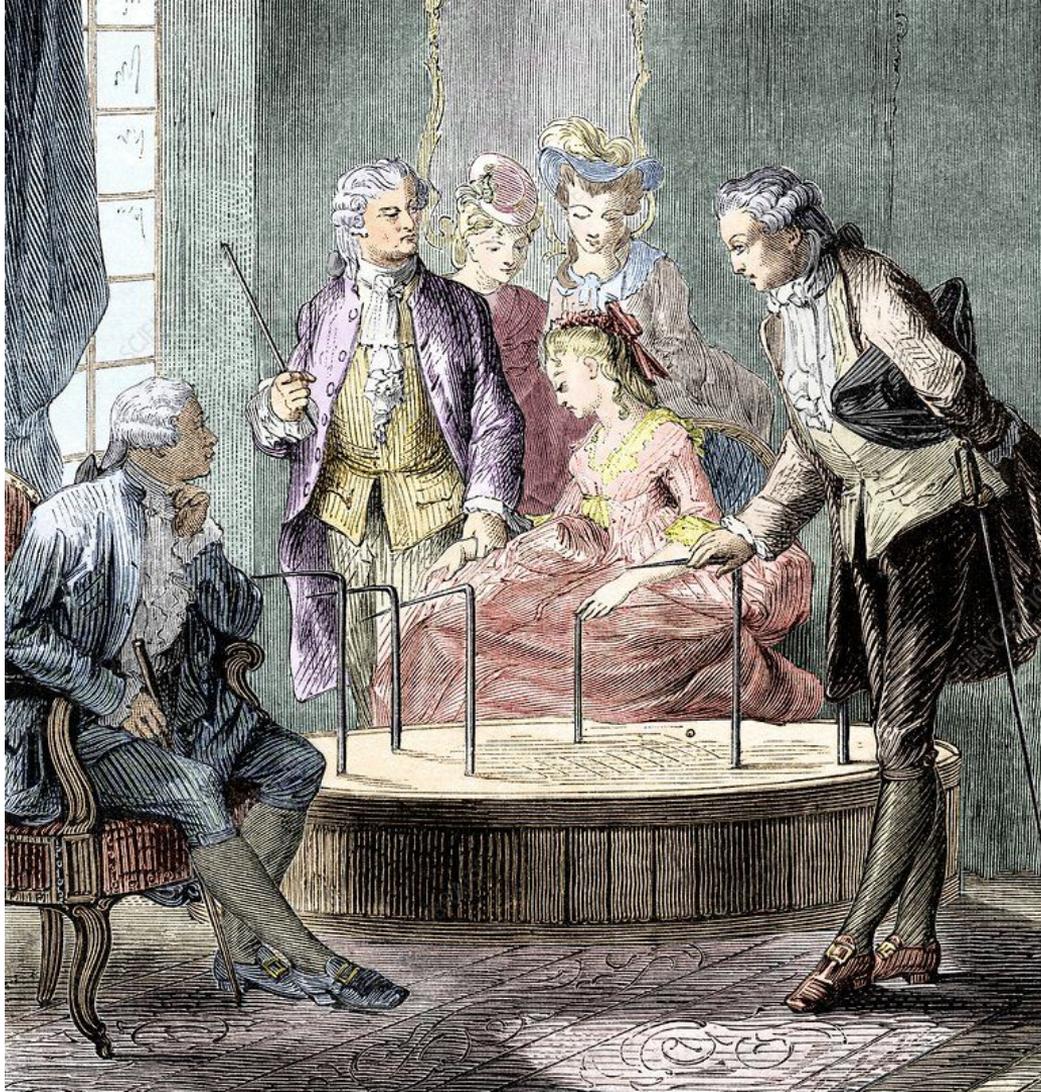
- che la vita dipendesse da un fluido vitale di natura magnetica;
- che la salute dipendesse da una omogenea distribuzione del fluido vitale nel corpo;
- che le malattie dipendessero da una cattiva distribuzione del fluido magnetico;
- che il medico potesse curare i suoi malati usando il suo magnetismo per “riordinare” la distribuzione del fluido magnetico del paziente.

Medico o ciarlatano?

Non è facile distinguere quanto nella personalità di Mesmer fosse dovuto a reale convincimento e quanto a una certa dose di istrionismo e ciarlataneria, uniti ad una brama di fama e denaro; di certo Mesmer divenne il medico dei nobili viennesi e curò il suo prestigio attraverso una vita sfarzosa e il vanto di guarigioni impossibili.

Per massimizzare i guadagni, Mesmer curava molti pazienti insieme utilizzando il **baquet**, uno strumento di sua invenzione costituito da una vasca d'acqua con varie barre metalliche sulle quali i pazienti appoggiavano la parte malata del corpo; Mesmer, toccando a sua volta una delle barre trasmetteva a tutti il suo fluido magnetico.

Una seduta di terapia magnetica; Mesmer trasmette il suo fluido magnetico ai pazienti attraverso il baquet.



PARIGI !

Le vanterie di Mesmer si rivelarono scarsamente fondate e Mesmer si ritrovò ad essere alquanto screditato. Per questo nel 1778 lasciò Vienna, il cui ambiente medico era alquanto conservativo, e si trasferì a Parigi, una città più aperta alle innovazioni.

Dopo un periodo di successo, però, le sue vanterie finirono per inguaiarlo anche a Parigi, anche perché la Regina Maria Antonietta era austriaca e aveva stretti contatti con la corte asburgica di Vienna. Inoltre, una commissione di scienziati nominata dall'Accademia di Francia, della quale facevano parte Bailly, Lavoisier e B. Franklin, non trovò prove del magnetismo animale. Per questo a metà degli anni 1780, Mesmer lasciò Parigi e fu successivamente ignorato.

Puységur

A Parigi Mesmer aveva raccolto una scuola di allievi, spesso neppure medici, ad uno dei quali si deve l'evoluzione successiva delle terapie magnetiche.

Jacques Amade Marie de Chastenet, marchese di Puységur, non era un medico, ma come era uso tra i nobili dell'epoca si diletta di esperimenti scientifici ed era stato allievo di Mesmer. Puységur, sulla scorta della relazione della commissione di Bailly, capì che il magnetismo animale era un fenomeno psicologico anziché fisico e lo considerò una forma di suggestione o sonnambulismo indotto.

Braid nel 1840 coniò il termine di ipnosi, e da allora il magnetismo animale è l'ipnotismo.

Jean Martin Charcot: neurologia e psichiatria

Col senno di poi i successi di Mesmer e dei magnetizzatori dovevano essere prevalentemente dovuti alla cura di malattie psichiatriche, gli insuccessi al tentativo di curare malattie organiche. La distinzione tra organico e psichiatrico non era chiara all'epoca ed è in gran parte dovuta a Jean Martin Charcot, un grande neurologo e psichiatra francese attivo alla metà dell'800.

Charcot aveva adottato l'ipnosi come strumento terapeutico delle pazienti isteriche e fece una osservazione fondamentale che aprì la strada alla distinzione tra psichiatrico e organico: “nessuna lesione di aree contigue dell'encefalo può rendersi responsabile dell'intero spettro della sintomatologia isterica”

Una lezione di Charcot alla Salpêtrière



L'ospedale della Salpêtrière, a Parigi



Samuel Hahnemann: l'omeopatia

L'altra grande teoria della medicina romantica è l'omeopatia, sviluppata da S. Hahnemann (1755-1843) tra il 1796 e l'anno della morte.

L'omeopatia è una teoria piuttosto complessa, che si basa su almeno cinque principi distinti:

- una variante peculiare del vitalismo
- l'ipotesi che ogni malattia possa essere curata con farmaci capaci di indurre una malattia simile
- l'ipotesi che i farmaci siano più attivi se diluiti ad un livello estremo
- l'individualizzazione della terapia
- il proving dei farmaci



Monumento funebre di Samuel Hahnemann, cimitero Père Lachaise, Parigi (foto A. Bellelli)

LA LEGGE DEI SIMILI: IL VITALISMO ROMANTICO

La legge dei simili, *similia similibus curentur*, stabilisce che una malattia deve essere curata utilizzando un farmaco che causa sintomi simili.

Questo principio, che dà il nome all'intera disciplina, è in sostanza la tesi finale di una specie di teorema logico, basato su **premesse infondate**:

1) Le malattie sono perturbazioni della forza vitale indotte da forze estranee all'organismo, "meteoriche o telluriche". Non sono il prodotto di agenti materiali. Questa premessa costituisce **la versione romantica del vitalismo**, una teoria che ebbe varie riletture, anche in contesti culturali diversi dal romanticismo.

*"L'organismo materiale, considerato senza la forza vitale, e' incapace di alcuna sensazione, di alcuna attività e di autoconservazione(1).
Unicamente l'essenza immateriale – principio vitale, forza vitale – conferisce all'organismo materiale, nello stato di salute e di malattia, tutte le sensazioni e determina le sue funzioni vitali.*

(1) Esso è morto e, soggetto soltanto alla potenza fisica del mondo esterno, marcisce e viene decomposto nei suoi elementi chimici"

(Hahnemann, Organon, VI ed., 1842, n. 10).

*"Denominando come malattia una depressione o una perturbazione dello stato dell'uomo non intendo affatto di dare una spiegazione metafisica della natura intima delle malattie in genere oppure di qualche caso singolo in particolare. Con tale espressione va solo inteso quello che, in certo qual modo, le **malattie** non sono e non possono essere ossia che non sono alterazioni meccaniche o chimiche della materia dell'organismo e che non dipendono da un agente patogeno materiale, ma che **sono soltanto una perturbazione spirituale e dinamica della vita**"*

(Hahnemann, Organon, VI ed. 1842, n. 31; ma si vedano anche i nn. 13, 19, 70, 74)

I FARMACI CAUSANO MALATTIE

2) I farmaci possiedono una loro “forza” capace di perturbare la forza vitale dell’uomo e quindi di indurre malattie:

"Dunque per essere in grado di curare, noi dobbiamo soltanto opporre all'irritazione anormale della malattia che affligge il paziente una medicina adeguata, vale a dire un altro potere morbifico il cui effetto sia molto simile a quello mostrato dalla malattia" (HAHNEMANN 1805a, p. 451).

"Ogni potente sostanza medicinale causa nel corpo umano una forma peculiare di malattia; e quanto piu' e' potente il farmaco, tanto piu' peculiare, marcata e violenta la malattia" (HAHNEMANN 1796, p. 265).

QUAL E' LA MALATTIA CAUSATA DAL FARMACO?

3) La procedura per scoprire le malattie causate dal farmaco è il proving: il medico omeopata deve assumere egli stesso il farmaco e annotare scrupolosamente i sintomi da esso causati.

"Per scoprire gli effetti delle medicine meno potenti in questo modo [proving], noi dobbiamo somministrare una sola dose alquanto grande alla persona sana e dalle abitudini temperate che accetta di essere il soggetto dell'esperimento; ed e' meglio somministrarla in forma di soluzione"
(HAHNEMANN 1805a, p. 452, nota a pie' di pagina).

LA MALATTIA TERAPEUTICA

4) Lo scopo della terapia omeopatica è sostituire la malattia naturale con una malattia artificiale indotta dal farmaco:

"Noi dovremmo imitare la natura, che talvolta cura una malattia cronica aggiungendone un'altra, ed usare per la malattia che intendiamo curare (specialmente se è cronica), quella medicina che e' capace di produrre una malattia artificiale il piu' possibile simile, e la prima malattia sarà curata; similia similibus" (HAHNEMANN 1796, p. 265).

"Questo si basa sulla seguente legge naturale omeopatica - legge qua e la' intravista, ma finora non riconosciuta e che e' base di ogni vera guarigione: 'Un'affezione dinamica debole viene, nell'organismo vivente, duraturamente cancellata da un'affezione più forte, se questa, differendo per qualita', le e' assai simile nella sua manifestazione' (HAHNEMANN 1842, n. 26)".

"Poiche' ogni malattia (non di spettanza della chirurgia) consiste in una perturbazione, nei sentimenti ed attivita' speciali, patologica, dinamica della nostra forza vitale (principio vitale) - il principio vitale, perturbato dinamicamente da malattia naturale, nella cura omiopatica viene attaccato da un'affezione piu' forte, simile, artificiale, determinata dalla somministrazione di una medicina potentizzata e scelta esattamente per la somiglianza dei sintomi. In questo modo si spegne e scompare il senso della affezione patologica naturale (piu' debole) dinamica, che da questo momento non esiste piu' per il principio vitale. E il principio vitale viene interessato ed ora dominato da questa affezione patologica artificiale, piu' forte, che, estinta presto la sua azione, lascia libero e guarito il malato"
(HAHNEMANN 1842, n. 29).

In pratica il medico omeopata crede di poter sostituire la malattia “naturale” del paziente, sulla quale non ha controllo, con una malattia artificiale indotta dal farmaco. Quando la sostituzione è stata operata, basterà interrompere la somministrazione del farmaco per far terminare la malattia artificiale ed il paziente sarà guarito.

In realtà l'intera ipotesi è falsa e la malattia simile non assomiglia affatto alla malattia naturale, né ha il potere di sostituirsi ad essa, come aveva scoperto già Agostino Bassi nel 1835. Ma la teoria di Hahnemann nasceva già obsoleta.

NON E' POSSIBILE SOFFRIRE DI DUE MALATTIE

4) Alla base della malattia terapeutica c'è una premessa male esplicitata: che non sia possibile soffrire al tempo stesso di due malattie e che pertanto la malattia indotta dal farmaco si sostituisca alla malattia naturale. Hahnemann riteneva che la malattia fosse costituita dalla totalità dei suoi sintomi (in assenza di lesioni o agenti patogeni materiali); ed ovviamente non possono esistere nella stessa persona due totalità.

IL FARMACO AGISCE ATTRAVERSO LA SUA “FORZA”, NON ATTRAVERSO LA SUA MATERIA: LE DILUIZIONI OMEOPATICHE

5) L'aspetto forse più curioso dell'omeopatia è dato dalla diluizione dei farmaci omeopatici, diluizione così spinta da far scomparire il farmaco dal preparato. E' un errore concentrarsi troppo sull'assurdità delle diluizioni omeopatiche e perdere di vista la loro logica all'interno della teoria.

Hahnemann non soltanto sapeva benissimo che con le sue diluizioni faceva praticamente scomparire la sostanza del farmaco dai suoi preparati, ma si poneva questo risultato come uno scopo, perché pensava che il processo di diluizione e mescolamento servisse a liberare la forza curativa del farmaco dal suo involucro materiale.

"Dosi piccolissime di medicinali opportunamente dinamizzati – nelle quali a conti fatti si trova tanto poca materia che un'intelligenza aritmetica non può più pensare e concepire come quantità – esplicano nei casi adatti di malattia molta più potenza curativa di dosi grandi della medicina in sostanza. Questa dose minima può contenere quindi solo quasi unicamente forza curativa pura, isolata, immateriale e produce azioni così potenti, che non si ottengono mai con grandi dosi di medicina in sostanza"
(Hahnemann, Organon VI ed. 1842, n. 11, nota a piè di pagina)

L'INDIVIDUALIZZAZIONE

6) L'ultimo caposaldo della teoria omeopatica è l'individualizzazione della terapia. Poiché Hahnemann pensava che la malattia fosse costituita dalla totalità dei suoi sintomi, e non soltanto dai sintomi più comuni o caratteristici, egli riteneva che ogni malattia fosse un caso unico:

“con l’eccezione di quelle poche malattie che sono sempre uguali a se stesse, tutte le altre sono diverse e innumerevoli, e così differenti che ciascuna di esse si verifica raramente più di una volta nel mondo, ed ogni caso di malattia che si presenta deve essere considerato (e curato) come un caso peculiare che non si è mai verificato prima nella stessa maniera e nelle stesse circostanze, come in quelle attuali, e che non si verificherà mai di nuovo esattamente nello stesso modo!” (Hahnemann, La Medicina dell'Esperienza, 1805)

LA NOSOGRAFIA E' SUCCESSIVA AL ROMANTICISMO

L'ipotesi Hahnemanniana che ogni malattia sia un caso a sé e che non sia possibile raggruppare le malattie in una classificazione ordinata e finita oggi appare assurda, ma si deve considerare che la nosografia medica è successiva all'epoca di Hahnemann:

- le malattie infettive furono identificate e classificate a partire dagli studi di Pasteur e Koch successivi al 1865;
- le carenze nutrizionali furono identificate come tali all'inizio del 1900;
- le malattie genetiche furono studiate da A. Garrod nel primo '900;

I RISCHI DELL'OMEOPATIA

Mentre il magnetismo animale di Mesmer si è evoluto nell'ipnosi che a sua volta ha dato origine a varie forme di psicoterapia, l'omeopatia di Hahnemann è rimasta più o meno com'era alla sua origine, anche se non tutti gli omeopati nel condividono (e forse neppure conoscono) tutte le ipotesi. L'omeopatia comporta dei rischi concreti per il paziente e di conseguenza dei rischi legali per il medico che la pratica.

A causa della loro diluizione i farmaci omeopatici sono in genere innocui (esistono però le basse diluizioni che non sono totalmente prive di farmaco); il problema sta nel fatto che **una cura omeopatica può ritardare la diagnosi ed una cura efficace.**

IL PROBLEMA DEONTOLOGICO

- Il paziente ha il diritto di scegliere la terapia che preferisce e di accettare o rifiutare l'atto medico che gli viene proposto.
- Il medico ha il dovere di informare il paziente su tutti gli aspetti relativi alla sua malattia e alla terapia proposta; **il consenso del paziente è valido solo se informato.**
- Il problema deontologico dell'omeopatia sta nella qualità dell'informazione fornita al paziente; perché è ovvio che la teoria omeopatica oggi non è mantenibile.
- L'omeopatia deve essere praticata da un medico ed è deontologicamente ammissibile soltanto se esplicitamente richiesta dal paziente.